Anno VIII. TORINO, Lunedì 26 GENNAIO 1874 Num. 26.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Svizzera	» 30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 49 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 58 —	30 —	16 —
Germania e Austria	» 38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non risponde* delle lettere e manoscritti che vengono *non affrancati*)
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 26 GENNAIO 1874.

IL RECIPE DELL'*OPINIONE*.

A noi gente alla buona, che ci studiamo di prendere per norma anzitutto il senso comune, pare che chi ha i suoi affari in dissesto non altrimenti possa metterli in ordine che aumentando il suo avere e scemando le sue spese. Vero è che alcuni tirano avanti non facendo una cosa nè l'altra, vale a dire indebitandosi sempre più e consumando il loro patrimonio, colla speranza dell'eredità di qualche parente lontano o, in mancanza di zio, di un terno al lotto.

Nè la cosa va diversamente per gli Stati che, come l'italiano, chiudono annualmente i loro esercizi con un dimavanzo. Se savii, si rimangono dal fare delle spese, anche utili, ma non indispensabili, impongono tasse cui possa sopportare la popolazione e ricorrono soltanto al credito quando sono sorpresi da qualche nuovo e grave bisogno, come una guerra inevitabile, o da qualche altra calamità per cui vengano meno le entrate ordinarie. Se imprudenti, come la Spagna, non pongono limite alle spese, non si curano di aumentare le entrate, e fanno debiti nuovi o non pagano gl'interessi dei vecchi. Per quanto ci lambicchiamo il cervello, non troviamo altro mezzo di aggiustare le partite che i sopradetti.

Pare tuttavia che l'*Opinione*, più fortunata di noi, abbia trovato il mezzo di tornar in ordine le cose finanziarie in Italia. Gli antichi suggerimenti sono vieta, d'impossibile effettuazione. Per esse non sono sperabili economie rilevanti nei vari servizi civili, il bilancio della guerra non si può ridurre, anzi è insufficiente alla compiuta applicazione del nuovo ordinamento sull'esercito. Si restituirà l'equilibrio con cento milioni di nuovi aumenti d'imposta? con operazioni di credito che celino aumenti di gravezza? Peggio che peggio.

Rimangono i lavori pubblici, che possono lasciar margine al risparmio. Ma neppur questo piace alla nostra consorella, la quale anzi « esclude interamente l'idea di rallentare o sospendere i lavori già decretati » perchè peserebbe sulla coscienza del Governo e del Parlamento il venir meno a promesse fatte alle popolazioni. È vero che alcune di quelle strade non rendono tanto da pagar il carbone e gl'impiegati, ma, compiute che saranno, i proventi cresceranno (il la Palisse stesso l'avrebbe conceduto), e se non renderanno molto neppur allora concorreranno ad accrescere il prodotto delle altre reti, daranno prodotti indiretti allo Stato, ne rendono già ad esso una col decimo dei trasporti ed il bollo e diminuiscono la spesa del trasporto dei passeggeri e delle merci per conto dello Stato. Sarebbe il più misero e deplorabile spediente finanziario l'arrestare i lavori pubblici, anche quando non rendono quasi nulla.

In sostanza nè economie, nè tasse, nè debiti. Benissimo. Siamo pienamente d'accordo che le tasse sono cosa odiosa, che i debiti, i quali rendono necessarie nuove tasse sono imprudenti, e che le economie ci privano dei vantaggi che ci procaccerebbero le spese stanziate. Ma con tutto ciò non abbiamo ancora fatto un passo verso la soluzione della questione.

L'*Opinione* ha la bontà di convenire che il programma è difficile ad eseguirsi, che per molti è come trovare la pietra filosofale. E noi siamo proprio sinora tra questi ultimi. L'*Opinione* invece crede che si possa ottenere lo scopo con un concorso di circostanze speciali, un ministero forte ed una maggioranza disciplinata e qui ci casca l'asino.

Sia forte quanto vuolsi il Ministero, non trovi nella Camera maggior opposizione di quella che trovassero i primi Governi della Ristorazione, gli venga anche fatto di convertire i deputati in tanti automi che si alzino ad un mero suo cenno, troverà sempre un'opposizione insuperabile nella natura delle cose, nell'aritmetica, non potrà fare che con otto lire si faccia una spesa di dieci, dovrà sempre od accattarne due o prenderle per forza a chi le ha o non pagare i suoi creditori e così privarsi della possibilità di far altri debiti.

Ed è questo modo di uscire d'imbroglio che non abbiamo trovato nell'articolo di cui parliamo. Dice che il Minghetti avrebbe chiesto alla Camera assai più se convinto di esser appoggiato da una maggioranza solida, anzi tetragona agli assalti. Ma non ha detto poc'anzi che sarebbe una vana lusinga il chiedere ai contribuenti 90 o 100 milioni di nuove imposte? E invero una maggioranza tetragona non potrebbe entrare nel sacco da cui già stati spremuti con tanta forza.

Dunque è inutile almanaccare sulle cause per cui manca quella maggioranza, il rimandare le origini del Gabinetto, le pratiche fatte colle diverse parti della Camera, i connubii, le fusioni. Destra, sinistra, centri sono tutti egualmente impotenti davanti alla ferrea necessità. Non c'è rimedio.

Noi ci aggiriamo dunque perpetuamente in un circolo vizioso. È vero che il dissenso della maggioranza consiste essenzialmente nella questione finanziaria, che nella politica estera sono quasi tutti di accordo, che non si ha da abbattere un Ministero solo perchè ha preso dei granchi in qualche nomina, in qualche applicazione di legge, che vuolsi conservarlo in considerazione del maggior bene che può fare, tutto ciò non abbiamo la menoma difficoltà di ammetterlo, ma soccorre sempre il fatto inesorabile che qualunque maggioranza sarà impotente se non si appiglierà ad alcuno di quei partiti che soli possono salvare la nazione, cioè, nella questione finanziaria, al modo di accrescere le entrate o di scemare le spese, dimodochè queste non vincano quelle. Ora se voi negate al Governo la possibilità di abbracciare uno di quei partiti, darete sempre in nonnulla.

Ora quale ufficio più importante ha la stampa che l'indicare al Governo i mezzi migliori di giungere allo scioglimento di quella quistione e d'illuminare su quello argomento l'opinione del pubblico, affinchè sorregga il Governo e ne agevoli l'assunto? Da un giornale provetto come l'*Opinione*, che ha le sue radici nel Parlamento, od ha ed ebbe relazioni intime col potere esecutivo, che ha acquistato in Italia, e anche fuori d'Italia, una certa autorevolezza, ci aspettavamo qualche cosa di meglio che il tentare di provare che il solo rimedio al grave malanno delle nostre finanze sia la costituzione di una forte maggioranza. Ci aspettavamo almeno che ci dicesse la base che dovrebbe avere questa miracolosa maggioranza.

E invece di trattenere i lettori con quelle quisquilie di connubii, di origini del Gabinetto, di gare fra destri e sinistri, che non fanno venire uno scudo nei forzieri dello Stato, sarebbe meglio confessare che sinora non abbiamo mai operato da senno, che si consumano i mesi in vane logomachie, che il male cresce cogli indugii, che è inutile il dire che non si possono fare dei risparmi, quando si deve poterli fare, che si opera dissennatamente mettendo il carro innanzi a' buoi, rimandando agli anni venturi le riforme amministrative a cui vorrebbesi intendere subito, che si gittano i milioni in tentativi di ordinamenti di esercito di problematico vantaggio, che lo spendere cento per ottener dieci in opere pubbliche e forse trenta fra venti anni ci rovina. Che importerebbe a noi una maggioranza ciecamente favorevole a un Minghetti, a un Sella o ad un Crispi, se essa non tenesse alcuna delle vie che ci possono condurre a salvamento?

SOCIETA' FONDIARIA ITALIANA.

Coerentemente all'articolo già pubblicato nella *Gazzetta Piemontese*, inseriamo la Petizione diretta a quell'Amministrazione allo scopo di ottenere la cessazione dell'abuso segnalato ed a cui sono invitati a sottoscriversi tutti quegli azionisti che non sono disposti ad acconciarsi al procedere di quell'Amministrazione.

Petizione
al Consiglio d'Amministrazione
della Società Fondiaria italiana.

I sottoscritti, possessori d'azioni della Società Fondiaria italiana, nella riscossione degli interessi loro pagati sulle azioni, vengono sottoposti ad una ritenuta di L. 1 per vaglia semestrale sotto titolo di tassa di ricchezza mobile. Questa ritenuta è a loro avviso indebita per insussistenza in diritto ed in fatto della causa allegata.

Non sussiste in diritto, poichè la legge sulla tassa di ricchezza mobile, e le altre leggi finanziarie sottopongono bensì gli azionisti ad un largo tributo d'imposte, ma ciò fanno non già individualmente, bensì in modo collettivo, tassando cioè la Società che essi compongono. Ne deriva che gli utili netti cioè depurati da queste imposte e dalle altre spese d'esercizio e d'amministrazione, vengono acquisiti *ipso jure*, agli azionisti, e non vanno più soggetti a tassa alcuna, poichè il riparto sotto forma d'interessi o dividendi che si fa a loro mani costituisce per così dire un'operazione di famiglia in cui nulla ha più da vedere il Governo, a differenza degli obbligatari, che essendo solo creditori di essa ed affatto estranei cadono sotto il disposto dell'art. 6 del R. D. 20 giugno 1866 che obbliga i corpi morali a pagare la tassa salvo rivalsa verso di essi, ed in tale conformità procedono appunto la Società bene amministrata come la Regia de'tabacchi, la Società del Credito Mobiliare, la Banca Nazionale, la Banca di Torino ed il Banco di Sconto e Sete. Sarebbe almeno giustificabile *in fatto* il Consiglio qualora sedendo a pretese irragionevoli degli Agenti finanziari pagasse in realtà tale tassa. — Ma ciò non è, come risulta da lettera di questo signor Direttore in data 20 giugno 1873 in cui ammette che tale tassa non è effettivamente pagata. Così vien meno ogni ragione o fondamento alla ritenuta addomata agli azionisti.

In conseguenza di quanto sopra i sottoscritti ritengono arbitraria e contraria allo Statuto la ritenuta di cui si tratta, e dichiarano di voler protestare come protestano contro la continuazione di tale abuso e domandano che sia loro data formale assicurazione che esso abbia a cessare per l'avvenire, dichiarando in caso contrario di volerne far oggetto di apposita interpellanza nella prossima assemblea e riservandosi ove d'uopo d'inoltrare in proposito giudiziale istanza davanti all'autorità competente onde ottenere risarcimento dei danni e veder per l'avvenire meglio tutelata l'osservanza dello Statuto, ed i diritti degli azionisti.

Incaricano l'Avv. Giordano residente a Roma di presentare questo atto alla Direzione, e per essa al Consiglio d'Amministrazione ed ottenerne a suo tempo una precisa e categorica risposta.

Torino, 9 gennaio 1874.

Conte Augusto Sarino.

Si invitano gli azionisti della Società Fondiaria a firmare la sovra ostesa petizione che trovasi depositata fino al 31 gennaio presso l'Agenzia Internazionale del sig. Blanchetti, via Ospedale, n. 20.

Vinovo, 25. — Ci scrive l'esattore di questo paese e noi per imparzialità pubblichiamo:

« Favorisca, signor Direttore, d'inserire nel giornale da V. S. diretto due parole in risposta all'articolo pubblicato a disdoro di questa esattoria il 24 cr scorso.

« Quel contribuente che in paese va proclamandosi Dio degl'ignoranti e che lamentasi aver io preteso cinque centesimi per l'avviso, rivolgasi a chi di dovere, gli esponga i fatti come succedono e si faccia fare giustizia.

« Anticipati ringraziamenti, e mi creda

« *Suo devot.mo servo*
« F. Cassinis. »

Bologna. — Sull'atroce misfatto consumato non è guari in odio della Rita Spisani, abbiamo i seguenti ulteriori dettagli che ci affrettiamo a rendere di pubblica ragione:

Il taglio della testa è stato eseguito dopo la morte della Spisani. Ogni sospetto di avvelenamento è stato eliminato dai risultati dell'autopsia. La morte fu precisamente causata con colpi di stile nelle spalle e nella schiena. Tre sono le ferite, tutte penetranti in cavità: l'una ha forato il diafragma, il fegato e la cava; l'altra il polmone destro; la terza è di minor rilievo. La prima era più che sufficiente a produrre la morte quasi istantanea.

Forse la decapitazione è stata poi suggerita da un calcolo per ingarbugliare la giustizia nelle traccie del delitto.

L'arma di cui l'assassino si è servito deve essere stato un rasoio. Si trovano dei tentativi di disarticolamento nella 5ª e nella 6ª vertebra del collo, ma quelle che furono realmente troncate sono la 5ª e 3ª. La mano però del carnefice doveva tremare: nelle spalle e nella mandibola si veggono traccie che indicano come il coltello o il rasoio sfuggissero tratto tratto all'esecutore.

Una circostanza di molto rilievo si è la seguente: tutti i vasi grossi sono assolutamente dissanguati, tanto da far dubitare che il cadavere e la testa siano stati tenuti per parecchie ore quasi in ingocciolo.

Negli abiti e nelle biancherie esistenti al collo veruna traccia di sangue; così che è da dirsi che la decapitazione sia stata preceduta da un denudamento: solo le tre ferite irrogate nella schiena hanno perforato le vesti.

La testa ha capelli nerissimi, non molto lunghi, ritti come per intirizzimento: non pendenti alle orecchie. La veste è di lana colore marrone: in tasca si sono solo rinvenute alcune dichiarazioni di ricevuta di gioie appartenenti alla signora T. Il vestiario non è quasi affatto gualcito.

Dal tutto insieme si hanno dati sufficienti per rilabbozzare l'architettura del delitto. (*Monitore di Bologna*).

Roma, 25. — Ieri mattina, in una casa appartenente al signor Filippo Berardi, essendosi staccata dall'alto di una galleria improvvisamente una frana, vi rimasero sepolte Ciarletti Livia, di 15 anni; Ricci Angela Rosa di anni 23; e Moscati Antonio, di anni 12, i quali stavano in quel momento occupati al lavoro.

Accorsero sull'istante degli operai, e con le pale scavando la terra, riuscirono a disseppellire i tre disgraziati, due dei quali furono salvati, ma per la Livia Ciarletti furono vane le cure apprestate: il peso della terra l'aveva schiacciata. La Ricci e il Moscati non soffrirono che lievi contusioni. (*Opinione*).

— Al Colosseo sono incominciati i lavori di sterro, e già si è trovato il livello antico, quasi di due metri e quaranta centimetri più basso dell'area attuale.

Così una parte importantissima del grandissimo anfiteatro viene rimessa in luce.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 gennaio reca:

1. **Nomine** e promozioni nel personale dell'esercito, e in quello della marina.

(60) (Vedi n. 25)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

— Nel giardino? Spero di no. E così dicendo Lischke uscì dalla camera, e lasciò solo lo straniero e mistress Hohburg.

— Il nome d'Hohburg, disse Mac Donald dopo un istante di silenzio, risveglia in me antiche rimembranze, care e penose nello stesso tempo. Da qual parte dell'Alemagna venite voi, o signora? Posso farvi tale domanda?

— Gli è a me che parlate? rispose la povera creatura, arrossendo senza punto alzar gli occhi dal suo lavoro; sono... di Turingia.

— Allora mi sono sbagliato; non conosco tale contrada. Eppure il vostro nome m'ha colpito! Gli è strano come spesso una sola parola, una semplice melodia può rammemorarci delle scene succesee nella nostra prima gioventù, far rivivere nel nostro cervello immaginazioni da lungo tempo dimenticate, mercè le quali tutta la freschezza, tutto lo splendore della nostra esistenza ci è reso. Vi ricordano esse il periodo luminoso della nostra vita!... ed anche queste sole apparizioni ci renderebbero felici riconducendoci per un momento al passato se con questo confronto non ci avvelenassero il presente!

— Oh! si davvero che la sarebbe anche quella una fortuna! riprese mistress Hohburg con voce interrotta e quasi inintelligibile.

Mac Donald appoggiò il capo sulle mani; i suoi sguardi erravano incerti come s'egli fosse immerso in un sogno. Ma alfine si fermarono sulla cucitrice. Lischke entrò in quel momento; indicò a Mac Donald la strada che conduceva dall'avvocato, e lo consigliò di tosto recarvisi per poter rientrare prima di sera; in seguito si rimise al lavoro, soddisfatto di ciò che era riuscito di fare. Sentiva d'aver avuto ragione nel rifiutare il genero che non gli conveniva, e questo bastava a farlo contento. Poteva egli desiderare di meglio per marito di sua figlia che Cristiano? Ed ora che aveva il parafulmine che lo riparava dai rimbrotti della moglie che gli rimaneva a temere? Sentivasi davvero di buon umore.

Susanna aveva per Van Pick sentimenti affatto opposti a quelli di suo padre; fino allora essa aveva obbedito ciecamente ai comandi forse troppo severi di colui al quale doveva la vita, ma ora che si voleva disporre da despota della sua futura felicità, ella credevasi in diritto di seguire le sue inclinazioni. Per meglio riflettere a quel che doveva fare, e pensando che sua madre sarebbe dello stesso suo avviso, si ridusse nel giardino; poichè dopo la scena violenta ch'era seguita con suo padre, erasi sentita molto agitata. S'era ella appena seduta sulla panca nascosta dagli olivi dove Van Pick le aveva nello stesso giorno chiesta la mano, quando intese dei passi dietro di sè, e le apparve il giovane ch'ella amava.

— In nome del cielo, che fate qui Oscar? sclamò Susanna tremante. Se mio padre vi vedesse con me, mal disposto com'è verso di voi, chi sa cosa succederebbe! Voi non lo conoscete, non sapete che quando egli sale in collera...

— Non temete nulla per me, replicò il giovane attirando a sè la giovanetta che non gli oppose nessuna resistenza. Che cosa potrebbe farmi di più, dopo il terribile colpo col quale distrusse tutte le mie speranze?

— Finirete per perdermi, disse Susanna provandosi a liberarsi dalle braccia di Pick. Oh lasciatemi! ho il cuore straziato, non so che fare, che cosa risolvere.

— Ma siete forse disposta a cedere all'ingiusto volere di vostro padre? Può egli obbligarvi a contrarre un matrimonio che farebbe la vostra ruina?

— No, no, e poi no! sclamò Susanna fuori di sè rompendo in lagrime. Cristiano lo odio, e prima di sposarlo mi getterei nel fiume!

— Non disperatevi in tal modo, mia amata Susanna; disse Van Pick provandosi a calmare la ragazza.

Il modo col quale era stato trattato dal vecchio Lischke l'aveva offeso, ed ora era deciso di sposarne la figlia, non fosse per altro che per fargli dispetto.

— Legalmente, continuò egli, vostro padre non può costringervi ad un'unione che voi abborrite, ed io rimarrò sempre presso di voi. Abbiate pazienza per qualche tempo. Fra alcuni mesi, forse solo fra poche settimane, sarò in grado d'offrirvi una casa; allora se vostro padre ci costringerà a mezzi estremi, non avrà da rimproverare altri che se stesso. Io senza di voi non posso vivere, il solo pensiero d'avermi a separare da voi, mi rende pazzo! Perchè sacrificheremmo noi la felicità del nostro avvenire ai capricci d'un vecchio ostinato?

— Ma e che ci rimane da fare?

— Potete abbandonare la casa paterna e venirvene con me, rispose Van Pick in tono risoluto. Noi troveremo tosto un ministro che ci unirà in matrimonio, ed una volta maritati la rabbia di vostro padre si sfogherà inutilmente: quando poi ci vedrà entrambi fatti, si calmerà, e non dubito punto che finirà per essere contento.

— Oh! se morrei di vergogna! E poi egli è pur mio padre! soggiunse Susanna.

— Ma dimostra forse con voi la tenerezza d'un padre? riprese Van Pick. Forse il partito non è ancor disperato come noi ci figuriamo, può essere ch'egli cangi ancora d'avviso; ciò che è importante si è il guadagnar tempo.

— Ora bisogna ch'io rientri; egli potrebbe accorgersi della mia assenza, disse Susanna gettando un timido sguardo dall'altra parte della siepe; e se mi trovasse con voi sarei perduta.

— Allora indicatemi un luogo ove potervi riscontrare con sicurezza, replicò Van Pick. Noi dobbiamo vederci, in ciò consiste la nostra fortuna presente, e forse il nostro avvenire. Prendetevi un'ora di tempo per riflettere su quanto v'ho detto.

— Sento che la ragione m'abbandona, non posso ordinare le mie idee, rispose Susanna con voce lamentevole.

(*Continua*)

2. **Le seguenti** disposizioni:

Deleuse tenente generale commendatore Clemente, nominato direttore del 1° e 4° ufficio del Comitato di artiglieria e del genio;

Longo tenente generale commendatore Giacomo, id. id. 2° id.;

Filippi tenente generale commendatore Ferdinando, id. id. 3° id.;

Pescetto tenente generale commendatore Federico, id. id. 5° id.;

Brigone tenente generale commendatore Antonio, id. id. 6° id.;

Pozzo tenente generale commendatore Giuseppe, id. id. 7° id.;

Cerroti tenente generale commendatore Filippo, id. id. 8° id.

CRONACA CITTADINA

Museo industriale italiano. — Martedì prossimo, 27 corrente, alle ore 3 1/2 pom., il prof. Alfonso Cossa continuerà le sue lezioni di chimica agraria terminerà di parlare della fabbricazione della birra.

Stazione sperimentale agraria di Torino. — In base a quanto venne disposto dal Consiglio d'Amministrazione si fa noto al pubblico che presso questa Stazione agraria si accetteranno anche le domande di esame delle diverse sementi vegetali.

La tassa è provvisoriamente stabilita in lire 1 per ogni campione di seme di cui si desiderano conoscere le alterazioni e la sofisticazioni.

Il direttore ALF. COSSA.

Istituto del Soccorso. — Sabato sera ebbero principio le esercitazioni drammatico-musicali state sospese l'anno scorso per la morte della rimpianta direttrice signora Dalbesio. Messo a nuovo il teatro, e decorato dal professore Mola, accoglievano le scene pressochè tutte attrici esordienti, dacchè nel frattempo avendo compiuto la propria educazione, tornavano alle case loro in gran parte le alunne che ebbero a riscuotere cotanti applausi da prima. Contuttociò, mercè le sollecitudini delle direttrici e dei valenti professori e maestri, le cose andarono a meraviglia, ed ebbero ben meritato lodi, e le suonate sul pianoforte e il coro dell'operetta *I capricci di una regina* del maestro Dalbesio, nonchè la commedia *La collera* e la farsa *La vecchia cugina*. Ma più di tutto piacque a ragione lo scherzo drammatico-musicale, *La lezione di canto*, composto dal predetto cav. Dalbesio, rappresentato con brio singolare e dilettevole mimi per la musica gaia e vivace, che è novella prova del talento musicale del maestro, cui auguriamo di cuore altri ben meritati trionfi.

Intanto si annunziano ancora due rappresentazioni in questo carnevale e viemmaggiore sarà sempre la bramosia di potervi assistere, chè davvero esse sono un molto gradito trattenimento.

L. ROCCA.

Mutuo soccorso. — Ci scrivono e noi volentieri pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Parte della Società nazionale di mutuo soccorso per le pensioni fra gl'impiegati, che ha sua sede in Milano, io non posso star muto dinanzi ad una bell'opera dell'egregio suo presidente sig. avv. Salvatore Ottolenghi, e mi rivolgo alla di Lei cortesia perchè mi accordi in proposito un piccolo spazio nel suo stimato giornale.

L'avv. Ottolenghi, oltre al presiedere con non comune senno questa benefica associazione e lasciare ogni anno a suo favore il diritto di rappresentanza fissato in L. 500, nell'ora decorso 1873 aggiungevavi del suo altre lire 600, erogando così al materiale incremento del sodalizio la cospicua somma di L. 1100, mentre al maggior lustro e solidità ottenevagli dal Ministero d'agricoltura e commercio il riconoscimento come ente morale.

Se v'ha istituzione maggiormente utile per la non troppe fortunata classe degl'impiegati, è certamente questa della Società nazionale di mutuo soccorso. Quando le forbici della Corte dei Conti e dei Consigli d'Amministrazione hanno tagliata buona parte di quello stipendio a cui l'impiegato giunse dopo tanti anni, concedendogli un agognato e necessario riposo, trova esso allora, e per lo scemarsi dell'entrata e per l'accrescersi, per la tarda età, i bisogni, la propria posizione, anzichè migliorata, peggiorata. La Società di mutuo soccorso, mediante una tenue retribuzione annua, viene allora possentemente in aiuto dandogli una seconda pensione che può toccare sino le L. 100 mensili.

Costituita essa da non molti anni, conta presentemente l'egregio capitale di L. 400,000 che aumenta ed ha vine d'aumentare sempre più. Infatto possono farvi parte gl'impiegati governativi, provinciali, comunali, di corpi morali di qualsiasi grado, gli addetti a case commerciali, private, alle Amministrazioni militari, e per ultime deliberazioni anco ogni persona di civile condizione, e i benefizi derivanti da tale partecipazione non si limitano alla sola persona del socio, ma si estendono eziandio alla famiglia, come si vede dal resoconto dell'anno testè scaduto, in cui si annoverano già liquidate 50 pensioni a soci o alle loro famiglie.

Mediante un diritto d'ingresso minore o maggiore secondo la minore o maggiore età del partecipante, e coll'annuo pagamento a rate di L. 36, o di 360 per una volta tanto, i soci nel caso di fisica impotenza al lavoro, o col raggiungimento del 55° anno di età, possono conseguire una pensione che varia in ragione del tempo per cui rivestirono tale qualità. Straordinariamente essi possono ancora ottenere un sussidio quando si trovano in bisogno.

Questi benefizi da me accennati solo di volo, mostrano già per se stessi quanto meriti la Società di mutuo soccorso di essere coadiuvata dal concorso di quanti cercano di migliorare la loro posizione avvenire, poichè come dall'unione sola scaturisce la forza, dal molteplice concorso solamente puossi in tali Società ripromettersi il migliore vicendevole appoggio.

Ringraziando caldamente il di Lei squisito animo, ho l'onore di dirmi

Torino, 22 gennaio 1874.

Suo dev.mo GIUSEPPE ORTI.

Ponte sul Po. — Ci scrivono:

« Per la costruzione del ponte sul Po al disopra del Valentino si fece una petizione al Municipio munita di molte centinaia di firme. È bene si sappia che fra queste firme moltissime sono di giovinetti al disotto di 16 anni. Potrei dir qualche cosa di curioso sul modo col quale si ottennero tali firme ad insaputa dei genitori. Per ora basti il detto. »

(Segue la firma).

Carnovale di Torino 1874. — *Bollettino 2°.*

Ieri è incominciata al Palazzo Carignano la distribuzione delle *schede* per domande di posti alla *Fiera*.

Fiera del carnovale (1874)

REGOLAMENTO.

Art. 1. La Fiera di Carnovale avrà luogo dall'alba alla mezzanotte dei giorni 16 e 17 febbraio in via Po e all'occorrenza in Piazza Castello.

La piazza Vittorio Emanuele è riservata ai pubblici spettacoli.

Art. 2. Dal 25 gennaio in poi si dovranno ritirare alla sede della Commissione nel palazzo Carignano le richieste dei posti, pagando un *acconto* di L. 5. Queste richieste accuratamente riempite, dovranno restituirsi alla Commissione non più tardi del 10 febbraio, accompagnate da uno schizzo di disegno del banco.

I banchi in via Po dovranno occupare interamente la lunghezza di una o più arcate coi rispettivi pilastri.

Per coloro che non avessero modo e tempo di pensare al loro banco, questo sarà eretto ad un prezzo relativamente mite, per cura della Commissione.

A suo tempo verranno indicati i giorni in cui si dovranno ritirare i fogli di permesso coll'indicazione dell'area conceduta.

Sarà respinto qualunque reclamo intorno al sito ottenuto; come pure è vietata la vendita di vino al minuto, *riservata alla* Commissione *la facoltà di concedere determinati posti per l'esercizio di qualche decente ristorante.*

Art. 3. L'esposizione delle mercanzie dovrà farsi in modo da non togliere menomamente la luce e la vista ai negozianti che hanno i loro fondachi sotto i portici.

I negozianti che non avessero il banco convenientemente addobbato perderanno il diritto al posto.

Art. 4. È severamente vietata qualunque alterazione tanto al suolo pubblico, quanto alle proprietà private. In caso di contravvenzione ciascuno è responsale dei danni recati sul sito occupato.

Art. 5. Dall'imbrunire sino alla mezzanotte di ciascun giorno, i banchi dovranno essere sufficientemente illuminati. La Commissione avrà cura di rendere brillante l'effetto generale dell'illuminazione, con appositi apparecchi.

Art. 6. Il collocamento dei banchi potrà incominciare alle ore 10 pom. di domenica 15 febbraio e dovrà essere ultimato alle ore 10 del mattino susseguente.

Non più tardi delle ore 9 ant. del mercoledì 18 febbraio dovrà essere reso affatto sgombro alla circolazione il suolo pubblico occupato.

Art. 7. La Commissione si riserva di far conoscere le sue decisioni riguardo la vendita di beneficenza.

Art. 8. I produttori vinicoli che desiderano prender parte alla Fiera speciale per la vendita *dei vini del 1872 ed anni antecedenti in fusti od imbottigliati in cassette* dovranno uniformarsi alle seguenti prescrizioni:

a) Consegnare alla Commissione prima del 5 febbraio la scheda dei vini che manderanno alla Fiera, dichiarando quali di esse qualità intendono sottoporre volontariamente all'esame dei giurì.

b) Ritirare col foglio di permesso (art. 2) una *carta speciale* per gli effetti dell'articolo nove.

c) Ogni bottiglia, ogni cassetta, ogni fusto dovrà avere in modo ben visibile le seguenti indicazioni: Il nome del produttore; il nome del vino, se secco o dolce; il circondario da cui proviene; l'anno in cui fu fatto ed il prezzo.

d) I vini esposti sulla Fiera, e pei quali si chiede il giudizio del Giurì dovranno essere in quantità non minore di 200 bottiglie per qualità per quelli in cassette, o due ettolitri per quelli in fusti. La Commissione si incarica di farne, da appositi incaricati, spillare dai fusti e scegliere dalle cassette due bottiglie, le quali saranno, per cura dell'espositore, trasportate al Palazzo Carignano, ove ne verrà rilasciata la *ricevuta*.

e) Il Giurì enologico procederà nei primi giorni successivi alla Fiera all'esame *segreto* dei vini. La Commissione consegnerà le bottiglie accuratamente avviluppate e distinte soltanto dal progressivo numero d'ordine e dalle necessarie indicazioni generiche.

I vini distinti alla prima prova saranno dall'intero Giurì classificati nel loro merito assoluto per vedersi assegnate le 12 medaglie concesse dal Ministero dell'agricoltura e commercio.

Sei premi speciali verranno accordati ai migliori vini da pasto, conchè abbiano ottenuto almeno 70 punti su 100.

Finita tale operazione il Giurì enologico, coll'intervento della Commissione, procederà alla ricognizione dei nomi dei produttori e proclamerà i premi da loro ottenuti.

Art. 9. A favorire lo smercio dei vini imbottigliati ed in fusto destinati alla Fiera, sarà loro accordato sulla presentazione della *carta speciale*:

A) La libera entrata in città mediante *deposito* del dazio.

Tale deposito verrà, dagli uffizi stessi in cui sarà stato fatto, e negli otto giorni susseguenti alla Fiera, restituito per intero alle casette riesportate, mentre si ridurrà del 50 0/0 il diritto per quelle vendute alla Fiera. *Le formalità daziarie per l'introduzione dei fusti e la loro riesportazione saranno regolate da apposite condizioni che verranno pubblicate.*

B) La riduzione sui prezzi di trasporto a *grande e piccola velocità* che si spera verranno concessi dalla Società dell'Alta Italia.

C) L'esenzione dei diritti di *minuta vendita* concessa dalla Società degli Esercenti, purchè non si consumi tal vino sulla Fiera.

Art. 10. A favorire poi i venditori di quelle rare specialità alimentari di cui abbonda l'Italia, la Commissione farà loro allestire apposite botteghe al prezzo di lire 100 caduna, purchè ne sia fatta richiesta in tempo debito.

Le specialità alimentari *godranno le stesse facilitazioni ferroviarie e daziarie di riesportazione accordate ai vini in fusti.*

Art. 11. Il diritto di Fiera è stabilito a lire 3 il metro lineare in via di Po, a lire 2 sulle Piazze ed altre vie.

La larghezza dei banchi in via di Po non potrà essere maggiore di metri 2 50.

È proibita la circolazione dei venditori ambulanti sulla Fiera; ed è proibito agli espositori di lasciare i banchi per offrire al pubblico la loro merce.

Art. 12. Per quanto non è previsto nel presente Regolamento gli espositori sono tenuti a sottoporsi a tutte quelle prescrizioni che nell'interesse della Fiera saranno impartite dalla Commissione, dai Direttori della Fiera da essa nominati, ovvero dagli agenti municipali, i quali, in caso di contravvenzioni o mancanze, potranno sempre togliere, occorrendo, il permesso di vendita.

Dal palazzo Carignano, 22 gennaio 1874.

La Commissione.

Sottoscrizioni.

Conte Zoppi prefetto di Torino, L. 100 — Marchese Arborio Gattinara, 5 — Comm. Corrado Noli, 20 — Cav. Arconti Masino, 20 — Montù e Comp., 50 — Lanza fratelli fabbricanti di candele, 50 — Gaydoux H. e Comp., 30 — Fedel Bernè e Comp., 30 — Sinigaglia e Lattes, 30 — Boschetto, Tessca e Comp., 30 — Ranco, Silvetti e Comp., 25 — Berthier e figli orefici, 25 — G. P. Leclaire cav., 25 — Bianco Nicola banchiere, 20 — Fratelli Sella negozianti in drapperie, 20 — Rolle comm. Pio, 20 — G. B. Vercellone e figli, 20 — Tachis, Levi e figli, 20 — Mylius Emilio, 20 — B. Gastaldi negoziante, 20 — Guadagnini, Merletti e Comp., 20 — Milano G. B. e figli, 20 — Faccio e Teppa negozianti, 20 — Enrico Binmenthal e Comp., 10 — Ditta Fratelli Asinari e Caviglione, 10 — Navarra Giovanni fabbricante di feltole, 10 — Siglio e Chiaventone cappellai, 10 — Tabasso, Mottura e Comp., 10 — Auxilia Gio. Battista, 10 — Fubini Israel agente di cambio, 10 — Guglielmino, Nel e Malacrida, 10 — Siccardi Giovanni, 5 — Società Anonima Brentatori, 25.

Gianduja XII.

Teatri. — Ci si riferisce una buonissima notizia. La Commissione teatrale del Regio, consenziente l'impresa, ha deliberato di dare nella corrente stagione la nuova opera *I Goti*, del maestro Gobatti. Noi ci rallegriamo vivamente colla Commissione e coll'impresa della scelta fatta, così potremo anche noi dire: Torino è tra le prime città ad incoraggiare l'arte italiana.

Pazientino intanto i signori abbuonati e tengano conto delle buone intenzioni dei dirigenti il nostro massimo teatro.

La famiglia norvegiana Martinhy, composta di cinque persone, fra cui una donna che non la cede per forza ad un robusto granatiere, ha avuto un incontro felicissimo al Balbo. I giuochi di forza ed i salti mortali che eseguisce questa svelta brigata di artisti, desta veramente la pubblica ammirazione. Un *bravo* al signor Emilio Guillaume che andò a ripescarli fino a Parigi.

Il concerto dato ieri sera dalla signora Falconis allo Scribe, poteva riuscire più animato. Gli applausi però furono doppiamente numerosi e per la signora Falconis e pel signor Rosso, e finalmente pei dilettanti della signora Malfatti, che recitarono bene, al solito, la *Celeste* di Marenco.

I balli vanno sempre più animandosi. Sabato sera era tanta la folla di ballerini al teatro Scribe, al Carignano ed al D'Angennes, che a stento si poteva penetrare nelle rispettive sale.

Allo Scribe colla splendida illuminazione e la variata decorazione del palcoscenico e delle sale d'aspetto non mancano mai le mascherine ricche di vestiario e.... di forme.

Al Carignano non meno eleganza d'addobbi e di lumi e baldoria *sine fine dicentes*.

Al D'Angennes la Società *Pietro Micca* (quella stessa che tutti gli anni va a far la serenata alla statua dell'eroe d'Andorno presso la cittadella) ha incamminato per bene i suoi veglioni, e, bisogna pur dirlo, senza alcuna pretesa, essi procedono con ordine e tranquillità.

Al Vittorio Emanuele, *pieno* di giacche e *blouses* e salti stupendi in aria.

Il veglione *domenicale* dell'Alfieri poi sempre bello ed allegro. L'orchestra, diretta dal Simondi, suona per eccellenza e le dodici coppie di ballerini del Regio vengono di tanto in tanto ad animare le danze.

Cosa dobbiamo dire dei *Buontemponi* al Garbino? Buontempo su tutta la linea ed allegria senza fine.

Domani sera allo Scribe il gran ballo dei cuochi e camerieri; è uno dei balli *chic* di Torino. *Musique entraînante*, dice il cartello, e capirete bene che quando i cuochi ci si mettono fanno le cose molto saporite.

Musica. — L'egregio maestro G. Capitani, diede alla luce un nuovo suo album di danze, che è veramente degno d'essere annoverato fra le migliori composizioni di questi giorni pubblicate.

Il felice esito cui ebbero fino ad ora i balfabili del detto maestro, è la migliore raccomandazione che ci possa fare agli amatori della bella musica da ballo.

Fra le molte novità da ballo più recenti vanno pure segnalati il valser *Lèvres de feu* e la polka *Peau de satin* del celebre I. Klein, che trovansi vendibili presso lo stabilimento musicale Bianchi e figlio.

Esercitazione musicale. — Una quantità ancora maggiore di accorrenti assiepava ieri il salone dell'Accademia Filarmonica. Si trattava di sentire la signora Teja-Ferni e il signor Casella: quella uno de' più miracolosi violini che sappiano farci palpitare nel petto il cuore di dolci emozioni, questi un violoncello de' più dolci e potenti insieme: due perfezioni dell'arte.

E suonarono da quei valenti che sono. Benissimo il quartetto di Mendelssohn che piacque infinitamente: benissimo il Casella, due pezzi, uno di Mendelssohn eziandio ed uno di Schubert trascritto da Platti: supremamente bene la signora Teja-Ferni, le romanze di Vieuxtems.

Quello non è più un suonare, è un creare e noi esauriremmo tutti i superlativi possibili se volessimo esprimere tutto il nostro entusiasmo.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 24 gennaio 1874.

Bosso Francesco, d'anni 68, di Foglizzo, lavandaio — Rossi Maddalena nata Baldassare, id. 55, di Moranzo — Monetti Chiara nata Arduino, id. 61, di Casalborgone — Deliavedova Giuseppa nata Emanuel, id. 29, di Torino, sarta — Quaglia Giacomo, id. 28, di Mandovì, cuoco — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 25 gennaio 1874.

Maschi 17, femmine 16 — Totale 33.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

25 gennaio 1874.

Ore	Altezza b. r. ridotta a 0° in millim. e 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gradi centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centesimi	Direzione del vento	Velocità in metri per secondo	Stato atmosferico
6 ant.	740,3	+ 1,4	5,0	100	15° 5'	N E	d. n. f.
9 ant.	741,3	+ 1,2	4,9	100	15° 5'	S O	d. n. f.
12 m.	741,7	+ 3,7	5,2	93	15° 8'	S O	d. ser. n.
3 pom.	742,1	+ 4,8	5,9	95	15° 9'	S	d. copert.
6 pom.	743,7	+ 4,0	5,8	97	15° 6'	calma	copert.
9 pom.	744,5	+ 4,4	6,0	97	15° 4'	calma	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 0,1, massima + 5,2

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 26 + 1,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 27 gennaio 1874.

Nascere del **Sole**, ore 7 47 — Passaggio al meridiano, ore 0 32 — Tramonto 5 18

Nascere della **Luna** a 11 sera

Passaggio al meridiano, ore 8 35 sera

Tramonto, ore 3 34 matt.

Giorno della Luna 10°.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25

— Ma io non ho mai ricevuto questa lettera! — esclamò come parlando a se stesso — e in che modo avviene che costui l'abbia in suo potere?

Si volse a Demarra, e gli disse con accento impetuoso:

— Dove avete voi presa questa lettera? Chi siete voi? Ditemi almeno il vostro nome, prima che io punisca nel vostro sangue l'audacia di aver portato la vostra mano su di me.

Demarra alzò con un moto quasi feroce la testa e disse pesando sulle parole:

— Sono il marito d'Anna Montelli.

Rolandini si tirò indietro d'un passo.

— Ah! siete voi!... E va bene!... Potevate risparmiarvi le violenze... C'intenderemo subito. Voi m'avete villanamente colpito colle vostre mani; io vi colpirò con una frustata morale più terribile d'uno sgabello sul viso: io sono stato...

Demarra l'interruppe con occhi che saltavano fuori dall'orbita, divenuto pavonazzo in faccia.

— Lo so quello che siete stato e quello che siete..... Non ditemelo colla vostra voce in questo momento od io vi strangolerei colle mie mani: e sarebbe troppo poca la mia vendetta. Ero così felice poche ore sono; amavo tanto quei due esseri!... L'inferno è venuto nell'anima mia; un inferno di cui mai non avrei pur saputo immaginare così feroci tormenti... e siete voi!... Ah scellerato che cosa avete fatto dell'anima mia!...

Adalberto, in cui l'irritazione, già rammontata dalle parole di Borgalli, dallo sprezzoso addio di Giulia, era stata mandata allo eccesso dalle violenze di Demarra; Adalberto che aveva una vera smania di sfogarsi con qualchedano e di finirla presto, proruppe con tono beffardo:

— Ah non perdiamo tempo giuraddio! in codesto inutile annaspare. Non avete premura voi? E' mi vien del cenno ad aggirarmi in questa melma a me: e mi par mill'anni d'esserne fuori.

— Sì, sì, anch'io ho premura: — disse Demarra con aria d'uomo pressato dagli affari; guardò il suo orologio da tasca e soggiunse: — Già le nove suonate! Non mi rimangono più che tre quarti d'ora, per tante cose a cui ho da provvedere, perchè alle dieci precise, il signor Borgalli dev'esser qui coi coltelli.

— Coi coltelli! — esclamò Rolandini, sussultando sorpreso: — che coltelli?

— Sì, sì: due coltelli da beccaio, bene appuntati, ben affilati. Il signor Borgalli ha avuto la gentilezza di incaricarsi della compera... Ma ora, prima di ciò, si tratta d'altro... Io vorrei...

— Un momento. Potrei sapere ciò che volete fare di quei coltelli?

— Ne faremo tuttedue lo stesso.

— Come?

— Ci batteremo con essi... Ma ne parleremo di meglio poi; ora vorrei...

— Io! Voi credete che io mi batta al coltello?

— Sì, certo, vi batterete. Ma mentre aspettiamo che il signor Borgalli ritorni, vorrei domandarvi...

— Oh, signore, forse che avete intenzione di burlarvi di me?

— Io?... Oh no di certo... Non sono punto burlone di carattere; ed ora meno che mai, ve lo assicuro.

Vi era qualche cosa di veramente spaventoso in quel misto d'ingenuità, di risoluzione e di ferocia, e Rolandini ne fu non poco turbato, nonostante tutto il suo coraggio.

— Codesto duello che mi proponete — disse egli — è assolutamente impossibile.

Demarra sollevò alquanto i suoi occhiali per fissar meglio e più da vicino la faccia del giovane e rispose tranquillamente:

— Impossibile? Niente affatto. S'usa nel mio paese... Io sono napolitano, se Lei non lo sa; e fra noi tali duelli sono assai in uso; gli è presso la plebe è vero, la plebe che non ha potuto imparare il maneggio delle armi nobili; ma io sono un uomo del popolo arricchito, io non sono un cavaliere come Lei, io non so meglio de' nostri lazzaroni trattare una spada e servirmi d'una pistola, e penso fare come si fa a Napoli... Da que' duelli è difficile che ne esca un vivo: s'ammazzano tutte due di solito: ed è quello appunto che mi conviene. Alla vita non ci tengo più e vo' prendere la vostra a qualunque modo.

Ciò detto, riabbassò gli occhiali e si rasciugò la fronte dal freddo sudore che l'inondava.

— Ma! ma! — sclamò Rolandini crollando le spalle — sgozzarsi come due assassini! Sieta pazzo.

— Oh come! — disse Demarra, rialzando di nuovo gli occhiali per guardare bene in faccia e più da vicino Adalberto: — ha paura!

— No signore, non ho punto paura: — ripreso il giovane con un sorriso sprezzante. — Comprendo che, essendo voi straniero affatto al maneggio delle armi, vogliate ragguagliare fra di noi le condizioni della lotta; io ammetto e son disposto perciò ad acconsentire a tutto ciò che sia ragionevole. Date retta: v'è per codesto un mezzo affatto semplice ed acconcio: i nostri padrini metteranno sotto un fazzoletto due pistole di cui una solamente sarà carica; noi sceglieremo una di quelle armi alla ventura e poi tireremo a bruciapelo. Ecco quel che si fa, quel ch'è convenevole.... Ci state?

— No signore, niente affatto — rispose Demarra scuotendo il capo — perchè, vedete, col mio coltello in mano, quando una volta vi avrò afferrato a mezzo così corpo a corpo, spero bene, anzi son certo di potervi frugare fino al fondo del cuore.... Ah sì, proprio; non ho più altro desiderio, altra speranza che questa, io; e non ci voglio rinunziare. Ma, le ripeto, signore, che pel momento non si tratta ancora di ciò; il tempo passa. — Guardò di nuovo il suo orologio. — Già le nove e venti, ed io debbo scrivere lungamente.

In presenza di quel feroce accanimento, manifestato con quella strana ingenuità, Adalberto, per quanto valoroso, si sentì raccapricciare.

Demarra continuava:

— Non voglio rientrare a casa mia. — Fu scosso da un brivido a queste parole, perchè pensò chi ci avrebbe forse riveduto rientrando. — No, non voglio.... Lei mi farà dar qui l'occorrente per iscrivere. Non vorrà, spero, rifiutarmi questo servizio. Alle dieci il signor Borgalli verrà coi coltelli. Dietro questa casina il luogo è affatto deserto; la notte è molto bula: non abbiamo bisogno di vederci di molto, non è vero? Saremo tanto vicini!

— Vi ripeto che questo duello....

— Oh! per Dio! Ancora delle esitazioni? Ancora de' pretesti? — Riprese Demarra rialzando come poc'anzi gli occhiali per fissare su Adalberto i suoi occhi arrossati dalle lagrime. — Voi volete dunque proprio avere il modo d'assassinarmi senza nemmeno ricevere una scalfittura? Ma, sapete, che codesto è vile, molto vile, è vilissimo per uno che la fa da eroe!...

Adalberto non rispose nulla, impallidì, stette un momento le labbra serrate, le guancie contratte, poi disse con voce tronca:

— Sia; accetto l'ignobile combattimento.

— Alla buon'ora! — esclamò Demarra.

(Continua)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 24 gennaio.

Presidenza del Presidente Biancheri.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*)

La seduta è aperta a ore 2 30.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo al riordinamento dell'istruzione elementare.

Pres. Leggerò l'articolo terzo che è stato modificato dalla Commissione questa mattina, in seguito alla proposta dell'on. Peruzzi.

A quell'articolo terzo la Commissione aggiunse:

« I Consigli scolastici, proponendo il delegato mandamentale potranno nominare dei delegati speciali pei Comuni rurali con le funzioni di delegati mandamentali. »

Peruzzi. Dopo tale modificazione ritiro l'emendamento proposto.

La Camera approva l'articolo 3° così modificato.

Pres. Legge l'articolo 5° così concepito:

« Nel capoluogo di circondario si radunerà ogni anno sotto la presidenza del sotto-prefetto e in sua mancanza sotto quella dell'ispettore scolastico, una conferenza dei delegati di mandamento per riferire sulle condizioni dell'istruzione elementare nei rispettivi Comuni, prendere insieme gli accordi pel buon andamento delle cose scolastiche, e provocare

dal Consiglio le risoluzioni convenienti a questo fine.

« Anche i sindaci dei Comuni del circondario hanno facoltà d'intervenire alla conferenza, e di farvisi rappresentare da un membro del Consiglio comunale.

« Le conferenze non dureranno più di tre giorni. Nell'ultima tornata di esse i delegati mandamentali costituiti in collegi speciali proporranno un candidato per la soprintendenza alla educazione popolare. Nelle provincie costituite da un solo circondario, i delegati mandamentali proporranno due nomi.

« Il soprintendente provinciale per l'educazione popolare dovrà essere scelto fra i candidati proposti dai deputati mandamentali della provincia, e sarà nominato con decreto reale. »

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica) dichiara che non può accettare l'ultimo alinea di quest'articolo che concerne la creazione dei soprintendente.

Dopo una breve discussione fra il relatore della Commissione e il ministro, la Camera approva l'art. 5°, decidendo che l'alinea in questione debba rimanere sospeso.

Sull'art. 6° il ministro dell'istruzione pubblica domanda che la discussione si apra sul testo ministeriale.

L'on. Correnti acconsente.

Presidente dà lettura di questo testo che dice:

« In quei capiluoghi di circondario, dove il Ministero crederà essere necessaria la nomina di un ispettore titolare, sarà incaricato dell'ispezione una persona del luogo fornita delle necessarie condizioni di moralità e di coltura; alla quale sarà assegnata una congrua remunerazione annua non maggiore di lire 1500, oltre le indennità di giro.

« L'ispettore o l'incaricato dell'ispezione riferirà direttamente al Consiglio scolastico del circondario il risultamento delle sue visite e provocherà i provvedimenti opportuni a migliorare le scuole elementari.

« Nei capiluoghi di provincia compierà tale ufficio presso il Consiglio provinciale l'ispettore o l'incaricato, intervenendo in tornate che il presidente può determinare sulla sua domanda. In queste tornate l'ispettore o incaricato ha voto deliberativo sugli argomenti relativi all'istruzione elementare. »

Cencelli prende la parola per discutere la parte finanziaria dell'articolo, vale a dire la retribuzione da accordarsi a chi fa le funzioni d'ispettore.

Pres. avverte l'on. Cencelli che tale discussione troverà posto più conveniente allo art. 9.

Cencelli insiste ritenendo essere opportuno parlarne fin d'ora.

Minghetti (ministro delle finanze). Debbo fare un'avvertenza, che cioè la spesa in questione non potrebbe gravitare sul bilancio dello Stato, ma potrebbero pesarvi i Comuni e le Provincie.

Cencelli. Per tal ragione appunto giova subito sapere a che attenersi. Il progetto in questione pesa troppo sulle rappresentanze comunali e provinciali; in ogni modo queste rappresentanze dovevano essere consultate prima di compilarlo.

Presenta quindi una proposta, che senza alterare il meccanismo scolastico immaginato solleva i Comuni e le provincie da pesi esorbitanti.

Macchi osserva che la gravità dell'ufficio di ispettore può a prima vista sedurre, ma non è pratica; l'uomo in generale non lavora di buon animo se non quando ne di ricavare dal suo lavoro un compenso. Perciò la Commissione respinge la proposta Cencelli.

Michelini e **Correnti** dicono qualche altra parola sullo stesso argomento, alle quali replica l'on. Cencelli.

Cantoni, Macchi e **Correnti** sostengono l'articolo. Osserva il Correnti come questo sviluppo dell'istruzione non possa aver luogo, senza qualche maggiore spesa. L'essenziale essere di spendere bene, procurando alla società quelle migliorie che esige.

Scialoja sostiene l'articolo ministeriale, e confida che la spesa non grave sarà approvata.

Del Giudice Giacomo propone, per emendamento, che invece di uno stipendio fisso l'ispettore abbia diritto ad una indennità di giro e alla promozione ad ispettore governativo.

La Camera approva.

Ammettesi l'art. 7° del Ministero e della Giunta.

È approvato pure l'art. 9°, relativo agli ispettori, respingendosi dalla tabella I 70 ispettori incaricati proposti dal Governo.

La seduta è sciolta.

Col 1° marzo p. v. verrà soppresso il secondo treno diretto da Parigi per l'Italia, in partenza da quella città alle ore 11 ant. e che coincide a Torino coi treni diretti delle 11.30 ant. e 12.5 pom. per Firenze e Roma e per Milano, avendo la Società Parigi-Lione-Mediterraneo annunziato tale decisione, in seguito allo scarso numero dei viaggiatori che hanno frequentato codesto treno fino dalla sua creazione.

La *Gazzetta d'Italia* riceve da Roma, 24, i seguenti telegrammi:

Sulle modificazioni dell'onor. Mezzanotte al progetto Minghetti per la circolazione cartacea corrono voci, che le farebbero credere di una carta emessa.

Si ritiene che sarà proposto che il mutuo dei sei Istituti al Governo per un miliardo debba esser fatto *senza interesse* ed a loro spese per la fabbricazione e rinnovazione dei biglietti.

Si aggiunge che l'aumento della rispettiva circolazione dei sei istituti non potrà aver luogo in casi straordinari che nei seguenti modi:

Le Banche dovranno prima esperimentare l'aumento dello sconto;

L'aumento non si accorderà se non dopo sentito il parere del Consiglio superiore del commercio;

Dovrà essere accompagnato, se fosse concesso, da un ulteriore aumento dello sconto.

— Al tocco si adunò la Commissione parlamentare incaricata di esaminare la relazione sulla circolazione cartacea. Intervenne all'adunanza il Ministro delle finanze e in massima fu stabilito l'accordo.

Il progetto della Commissione rilascia al consorzio delle Banche la fabbricazione dei biglietti; riserva una trentina di milioni di partecipazione alle Banche popolari nel consorzio stesso.

La Commissione si dichiara però contraria ad ammettervi le Banche in gestazione.

FRANCIA.

La seduta del 22 fu molto più tranquilla, e lungi dal far provare ai membri dell'Assemblea le emozioni della vigilia, passò liscia liscia. Credesi generalmente che, dopo votate le leggi d'imposta, l'ordine del giorno essendo così esaurito, la Camera potrà chiudersi per due mesi, nel quale frattempo la Commissione del bilancio e quella delle leggi costituzionali continuerebbero a lavorare. Alla riapertura dell'Assemblea poi si comincierebbe a discutere la legge elettorale. Però la sinistra non sembra guari disposta ad entrare in quest'ordine d'idee, nè vorrebbe saperne di fare vacanza.

La discussione delle nuove imposte sarà evidentemente molto tempestosa. Molti industriali della Francia, e principalmente dei dipartimenti più danneggiati dalla guerra, protestano fortemente contro l'imposta sulla cristalleria, che la Commissione del bilancio ha adottata, ed alla quale il signor Magne preferirebbe un'imposta sui trasporti a piccola velocità.

I fogli di Parigi constatano una nuova tensione prodottasi nelle relazioni d'amicizia fra legittimisti ed orleanisti. L'assenza alla messa commemorativa del 21 gennaio di certi membri della famiglia d'Orléans i quali erano in Parigi, e non punto ammalati, si considera fra gli uomini dell'estrema destra come un fatto molto significante ed un indizio di prossima rottura.

L'INCIDENTE SCHERER.

Il deputato di sinistra, signor Scherer, aveva scritto al *Daily News* un telegramma intorno alle relazioni fra l'Italia e la Francia. Il ministro De Broglie sequestrò quel telegramma, dicendo che nel medesimo erano espressi de' *consigli all'Italia intorno al modo di dichiarare la guerra alla Francia*. Il deputato Scherer protestò contro questo apprezzamento del ministro, dicendo che nel suo telegramma al foglio inglese egli non aveva fatto altro che notare le difficoltà diplomatiche insorte fra i due Governi, al solo scopo di mettere in guardia la Francia contro i pericoli che il fanatismo clericale le avrebbe suscitati, ed invitando lo stesso ministro a pubblicare il telegramma sequestrato.

Qualche giorno dopo il *Daily News* riceveva, chiuso in una lettera, il telegramma in questione, e lo pubblicava senz'altro. Eccolo:

« *Le relazioni tra la Francia e l'Italia.*

« Un corrispondente di Parigi ci scrive:

« Voi conoscete la situazione della nave francese l'*Orénoque*, che è sempre di stazione a Civitavecchia per dare al Papa la facilità di abbandonare Roma, se così gli piace. Voi sapete pure che il Governo italiano considera la presenza continua di questa nave come una provocazione, e che già diede luogo a qualche osservazione.

« Si annunzia che il Governo francese avrebbe deciso di cogliere la prima occasione favorevole per richiamare l'*Orénoque*, malgrado l'opposizione che questa misura incontrerà nel campo dei clericali, i quali sono il sostegno del Gabinetto. Il fatto seguente, di cui vi posso garantire l'esattezza, affretterà probabilmente la risoluzione del Governo. I membri della Legazione italiana a Parigi non dissimulano punto nei loro discorsi che il desiderio dell'Italia è di vivere in pace colla Francia, che nulla faranno essi per turbare le relazioni d'amicizia esistenti fra i due paesi; ma che se il Gabinetto francese cambiasse di tuono, se avvenissero delle complicazioni, e se il governo di Broglie volesse intervenire in favore del Papa, il Governo italiano ricaverebbe un grande vantaggio dalla presenza dell'*Orénoque*. Basterà allora ritirare dal Gabinetto francese la partenza della nave; e siccome allora, in queste circostanze, una tale domanda non potrebbe essere presa in considerazione, un caso di guerra può nascere in ventiquattro ore.

« Ecco il pericolo nel quale si mette un Governo « *imbecille* » e « *bigotto.* »

Il 5 febbraio prossimo si riunirà a Berlino il Reichstag.

Non bisogna però confondere quest'Assemblea colla Camera prussiana o Reichsrath, le quali sono attualmente in sessione, e non rappresentano che il Regno di Prussia propriamente detto.

Il Reichstag, per contro, i membri del quale sono nominati dal suffragio universale e non ricevono alcun trattamento, è la rappresentanza costituzionale di tutto l'Impero germanico.

La Baviera, il Wurtemberg, la Sassonia reale, i granducati di Baden, di Assia Darmstadt e tutti i piccoli Stati della Germania del Nord vi mandano deputati.

LO STATO DI CARTAGENA.

L'*Imparcial* ha da Cartagena, 13, la seguente corrispondenza:

Stamane visitai le navi, e dove era il parco e l'arsenale. Questo magnifico stabilimento marittimo presenta il quadro più sconsolante che possiate imaginarvi.

I magnifici magazzini aperti, saccheggiati, e in completo stato di distruzione tutti i loro oggetti; perduta la quantità immensa di provvigioni che contenevansi nei depositi; in ogni parte desolazione e rovina, cagionate dai terribili effetti dei proiettili. Indubbiamente contro i proiettili odierni non vi sono costruzioni che resistano. Il magazzino generale e il parco difatti sono una prova di ciò. La diga galleggiante è sommersa; nella darsena vedonsi gli avanzi del vapore *Estremadura* e della goletta *Isabelata*, sommersi pure in causa dei proiettili. I 40 mila cannoni, che esistevano nell'arsenale, sono aperti, rotti e vuoti. Degli oggetti tolti ai vapori mercantili, quelli che non si sono divisi tra loro i cantonalisti, li hanno gettati in mare; soltanto di carta ve n'è un'immensa quantità galleggiante nella darsena.

In questa visita fui accompagnato da due marinai insorti, di quelli che non hanno voluto imbarcarsi. Questi mi hanno assicurato che Delbalzo morì sulla nave *Francisco*, oggi destinata a pontone. Nei depositi dell'arsenale mi mostrarono pure il grano che rimaneva ai ribelli; non era molto: invece avevano un numero infinito di barili di sardelle e di pesce salato. Partii da quel luogo coll'animo contristato. È uno spavento il vedere quanti milioni lo Stato ivi ha perduto!

Dalle navi potei percorrere ed esaminare più esattamente la città. La casa che esternamente non è distrutta, nell'interno i proiettili produssero orribili guasti; intere vie sono ridotte a mucchi di rovine, e le grigliè e le imposte in moltissimi edifici paiono stracci ondeggianti. Soltanto la via Mayor è rimasta incolume.

Ma tutto impallidisce innanzi allo spettacolo che offrono le ruine del parco. Di quel magnifico edificio solo restano in piedi l'ala sud e il baluardo verso la campagna; il rimanente è un ammasso di macerie. Trecento e tante vittime vennero estratte da esse, e credesi che ne rimangano ancora sepolte più di 400. Fu estratto un uomo vivo, da due giorni ivi sepolto; quel disgraziato credeva d'aver passato in quel luogo una settimana.

Tutta la città è rimasta senza un solo vetro. Il parco non esiste più, e il meglio che può fare il Governo è di vendere l'area su cui esisteva, e stabilire quell'opificio nella fortezza.

Sul *Darro*, catturato dalla nostra squadra, vennero colti il celebre Pitero e l'indiano Dionisio. Furono condotti oggi all'arsenale. Pitero si mostra indifferente e come sicuro di sfuggire alla giustizia. Codesti due uomini hanno commesso l'ultimo misfatto avvelenando l'acqua delle cisterne di Galebras e S. Julian; ma non giunsero a vedere avverato il loro feroce desiderio, perchè giunse a tempo la notizia di questo fatto, e immediatamente fu dato ordine in ambedue quei forti di non lasciar bere i soldati.

Secondo i dati ufficiali, i colpi fatti dall'artiglieria durante l'assedio oltrepassano i trenta mila.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Gazzetta di Savona* dà le seguenti informazioni sulla strada ferrata Savona-Bra-Torino, che dice attinte da ottima fonte:

I lavori della ferrovia progrediscono con discreta attività, se si eccettuano i finimenti degli argini e lavori secondari sospesi in alcuni luoghi a causa del gelo.

L'armamento da Bra a Torino e Bastia è per congiungersi, e tale congiungimento avverrà non più tardi del 24 corrente, e in tal modo la ferrovia potrà percorrere 55 chilometri dalla parte verso Torino; tale tratta potrà essere completata allo scorcio di questa stagione, mentre la congiunzione dei due avanzamenti Ceva e Cairo ed a viceversa avrà luogo pressochè simultaneamente.

In grazia di questa attività speriamo veder compita ed aperta al pubblico la linea da Savona a Torino sul finire del prossimo maggio.

Il Ministero della marina sta trattando collo stabilimento metallurgico di Piombino « La Perseveranza » per ordinare la costruzione di una vistosa quantità di lamiere in ferro che dovrebbero servire per le due corazzate che sono in costruzione.

Telegrafasi da Roma, 25, alla *Gazzetta d'Italia*:

Assicurasi che i banchieri torinesi abbiano risolto di modificare la loro proposta, chiedendo cioè di partecipare al consorzio delle sei Banche senza pretendere di godere il favore del corso legale.

La relazione intorno al progetto di legge sulla circolazione cartacea sarà stampata nella settimana entrante.

I fogli parigini annunziano che il signor Abaruza cessa definitivamente di rappresentare il Governo del maresciallo Serrano a Parigi.

Il sig. Abaruza presentò sabbato al ministro degli esteri il primo segretario di legazione, signor Hernandez, che resta incaricato degli affari del Governo spagnuolo a Parigi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 25 gennaio.

Il *Vaterland* annunzia che Antonelli ha spedito a tutti i nunzii una circolare dichiarante che la bolla della *Gazzetta di Colonia* è apocrifa.

Bukarest, 25 gennaio.

Camera. — Jonesco interpellò sulla politica del Ministero verso la Porta.

Boeresco ricusò di rispondere, rimettendosi alle dichiarazioni anteriori.

La Camera diede quindi al Ministero un voto di fiducia.

Santander, 24 gennaio.

Portugalete si è resa a discrezione. I carlisti fecero molti prigionieri, e presero molti fucili e due cannoni.

Bruxelles, 25 gennaio.

I giornali del Belgio annunziano che Bismark indirizzò a Bruxelles delle osservazioni circa l'attitudine del Clero ed il linguaggio dei giornali.

L'*Echo du Parlement* soggiunge che dinanzi le pretese del Governo tedesco, la situazione è più grave di quello che si creda.

Adria, 25 gennaio.

Eletto deputato Bonfadini.

CRONACA NERA

Belmonte Costantino, d'anni 73, regio impiegato al riposo, sentendosi in fin di vita, pensò bene vendere quanto possedeva e spreccarne il denaro che ne ritrasse; e poi, chiusosi in una stanza, venne trovato cadavere sopra un meschino pagliericcio. I vicini lo chiamano il più bello originale del giorno.

— Bertone Lorenzo rubò al suo padrone Ferraut Ludovico, nella di costui abitazione alla frazione Piacenza borgo Po, lire 43 da una scrigna, ma venne dal medesimo trattenuto in arresto finchè non giunsero le guardie di P. S.

— Un capo spazzacamino, l'altra sera, passando in via della Zecca, venne derubato del portafogli con L. 50 circa, da due sconosciuti che se la diedero tosto a gambe.

— Due garzoni caffettieri volevano mangiare e bere a ufo nell'albergo del Mogol ma inseguiti dal garzoni uno solo potè essere arrestato.

— Vennero arrestati, come sospetti autori di furti di vetrine, due giovinastri d'anni sedici.

— Gli arrestati furono quattordici fra cui cinque donne.

FATTI DIVERSI

Morte dei Gemelli Siamesi. — Il *Times* riceve dal suo corrispondente di Filadelfia il seguente dispaccio:

« *Filadelfia, 20 gennaio.*

« Chang ed Eng, i Gemelli Siamesi, sono « morti sabato nella loro casa nella Carolina « Settentrionale in età di 63 anni.

« Eng visse due ore più di Chang. »

CERRUTI GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Mercato serico sempre oscillante in seguito alle notizie giunte dai centri di consumo e sovratutto da Lione dove gli affari peggiorano di giorno in giorno.

Le poche vendite fatte dalle fabbriche, la scorsa ottava, promettevano un miglioramento nell'articolo serico, ma invece gli affari ripiombarono nella calma ed i prezzi segnarono un nuovo ribasso.

Da tutte le parti si cerca vendere e i compratori non se ne danno per inteso.

Il *Giornale dell'industria serica* fa a questo proposito le seguenti riflessioni:

« Pur troppo fino a questa primavera sarà difficile un cambiamento serio nel commercio delle sete, ed allora un nuovo ribasso, od anche un rialzo si manifesteranno a seconda delle previsioni del nuovo raccolto. »

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Greggie	11|13	Fism.	L.	98	»
Organsini	20|22	»	»	109	»
Strafilati	23|26	»	»	107	»
»	25|27	»	»	106	»

La Condizione nostra dal 16 al 22 gennaio registrò kil. 13,202 87.

Milano ebbe una settimana serica poco operosa con ribasso di premo. L'unico articolo chiesto dalla fabbrica fu l'organzino strafilato d'ogni titolo e merito di cui si fecero alcuni isolati e parziali acquisti a prezzi deboli.

Le trame nel loro complesso furono tuttora trascurate e non si collocarono che poche partite 24\|28 belle da L. 92 a 100; composte correnti 24\|32 da 89 a 90; più correnti 28\|36 da 80 a 85.

Vennero invece chieste vivamente le trame a tre capi 26\|32 e 30\|34, di cui vari lotti e piccole balle furono vendute da L. 96 a 97; stesse qualità 36\|42 ottennero lo stesso prezzo.

Le greggie offersero alcune facilitazioni di prezzo, ragione per cui parecchi industriali della piazza credettero opportuno passare a degli acquisti per alimentare i loro opifizii.

Un lotto d'una bella greggia Milanese 9\|11 si acquistò a L. 22; mano belle a 26 50; altra di Casalasca in Piemonte 12\|14 a 92; un lotto importante d'una distinta Cremonese 9\|11 ricavò ancora il bel prezzo di L. 94.

In chiusura un bel lotto d'una greggia classica bresciana 9\|11 ottenne L. 92. Cascami in perfetta calma come per lo addietro.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa classiche sec.	1ª	L.	14 25	15 —
» »	2ª	»	13 25	14 25
» »	3ª	»	11 50	13 25
» »	4ª	»	9 50	11 —
Galette forate gialle	1ª	»	14 —	15 —
» » verdi	1ª	»	12 50	13 —
» »	2ª	»	11 —	11 50
Fiocco puro reale	1ª	»	24 —	28 —
» »	2ª	»	22 —	24 —
» misturone	1ª	»	— —	— —
» »	2ª	»	14 —	16 —
» »	3ª	»	11 —	13 —
» »	4ª	»	8 —	10 —
Barbe (Faigoule) sum.	1ª	»	15 50	18 —
» lunghezza 2ª, 4ª,	3ª	»	12 —	13 50
Galettami	1ª	»	3 —	3 50
» »	2ª	»	2 —	3 —
» »	3ª	»	1 —	2 —
Doppi in grana	1ª	»	6 50	6 75
» »	2ª	»	6 —	6 20
Strusa Chinesi		»	15 50	16 —
» nostrane		»	13 —	14 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	215
Lavorate	»	347
Cucirine	»	20
Totale	Balle	582 dal peso complessivo di chilog. 46,276

contro balle 550 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di » 44,770

Differenza in più chilog. 1,505

A Lione iniziatasi la settimana debole e con pochi affari, verso la chiusura prese un andamento migliore verificandosi diversi acquisti di greggie, però sempre colla stessa debolezza di prezzo.

Cereali. — La settimana chiuse in Francia più calma. Gli affari divengono sempre più difficili, ed i prezzi nuovamente rimangono fermi.

A Parigi, 24, le farine invariate da L. 80 a 85 secondo qualità. Il frumento a *livrer* in leggiero rialzo di 25 cent. in quota a L. 38 50 i 100 kil.

Mark-Lane, Liverpool e Nuova-York in ribasso.

Marsiglia, 24, mercato calmo. Vendeti: 480 sit. Redosto dure 130\|128 a lire 41 dispon.; 300 Irka Azoff 128\|123 a 44 50 rivendita; 1440 id. id. id, id.; 480 Filippopoli 127\|122 a 41 dispon.; 480 Burgas 125\|123 a 41 50 id.; 480 Marianopoli 128\|123 a 45 id.; 1600 Enos tenero 125\|121 a 39 50 design. febbraio.

Il tutto per 150 litri, ss. 3 0\|0.

Farine. — La balla di 122 kil. e mezzo si quota a Marsiglia, franco di porto alla stazione, da L. 41 a 42 seconda qualità.

Condizione Pubblica della Seta di Torino
Bollettino del 24 gennaio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	322 30
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	322 30

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 193.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale della Seta in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1871
Bollettino del 24 gennaio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	19	1660 71
Trame	2	146 41
Greggia	11	990 52
Articoli diversi	6	451 42
Totali	38	3259 06

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 570. Chilogrammi 40,730 98.

Il direttore gerente: **A. Bertalda**

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

24 gennaio. — In questa ottava nei grani e nella meliga il rialzo continuò in modo tale che oggi alla chiusura i venditori domandavano prezzi altissimi, ed i compratori tenendosi in disparte, gli affari furono quasi nulli ed i prezzi restarono nominali. Certamente che diminuendo sempre più le offerte non si può a meno d'avere il rialzo che potrà continuare se continueranno le domande in corso. Nei risi vi fu pure rialzo con maggior attività. Nella segala pochissime transazioni. In avena affari quasi nulli.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano estero	quint.	L. 44 —	a 45 75
Id. nostrale	quint.	» 42 50	a 45 —
Id.	ettol.	» 32 12	a 34 14
Meliga nostrale	quint.	» 26 50	a 27 25
Id.	ettol.	» 20 20	a 20 80
Id. pignoletto	quint.	» 27 25	a 28 —
Id.	ettol.	» 20 66	a 21 30
Segala	quint.	» 28 —	a 28 50
Id.	ettol.	» 21 30	a 21 70
Riso	quint.	» 40 —	a 42 50
Id.	ettol.	» 30 40	a 32 —
Avena	quint.	» 26 —	a 27 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

26 gennaio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0\|0 C. del matt. in con. 69 75 80 (69 70) 69 70 80 80 (69 75) in liq. 69 80 p. fine gennaio.

Corso legale 69 75.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 2135 2130 p. fine gennaio.

Az. R. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 961 75.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 422 nuove, 421 vecchie.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in liq. 310 55 p. fine febbraio.

Ore 23 34 corso accertato.

CAMBI	a breve dem. lettera	a 3 mesi dem. lettera
Svizzera *	116 60 116 70	116 60 116 70
Francoforte*	— — — —	246 70 246 80
Lione **	— — — —	116 95 — —
Londra *	29 25 29 27 1|2	29 25 29 27 1|2

* Da informazioni. ** Corso accertato.

Svizzera ac. 6 0\|0; Lione 5; Londra 3 1\|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
26 gennaio 1874.

Rendita: corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

Le disposizioni non variarono punto, e l'odierna borsa esordì coll'inazione che caratterizzò la scorsa ottava. La Rendita ebbe scarsi affari a 69 65 69 75 per cont. secondo il taglio dei titoli. Per fine corrente oscillò da 69 80 a 69 65.

Az. Banca Naz. 2132 2132.
Az. Mobiliare 850.

Le Torino piuttosto ferme diedero luogo a qualche affare a 754 fine a 760 febbraio. Pel resto non constatiamo che prezzi quasi nominali.

Az. Tabacchi 855.
Cred. Fond. S. Paolo 438.
Obbl. Romane 195.
Obbl. Cavour 429.

Prestito Naz. stall. 68 50 piccoli titoli. 61 75 titoli grossi.

Ore 23 35, 23 37.
Chiusura incerta.

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Clarence rappresenta:
La fille de madame Angot.

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta:
Il matrimonio di un vedovo.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta:
Question d'pan.

Balbo (ore 7 3/4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista G. Mori rappresenterà:
Gli esiliati in Siberia.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette:
Guglielmo Tell. — *Vermout a China* ballo.

Tutte le **domeniche e giorni festivi**, recita diurna alle ore 3.

Tutti i **giovedì** di carnevale recita di gala alle ore 1 1/2 pom.

Da vendere

N. 163 piante tra Rovori, Olmi, Carpani, Gaggie ed altre, in territorio di Torino. Indirizzo, Piazza Castello, 22, piano terzo. 62

Da Affittare

al 1° aprile, ovvero al 1° luglio prossimi, in via Milano, N. 2, APPARTAMENTO al piano nobile di 13 camere e diversi soppalchi.

Recapito dal sig. **Gio. Golzio**, negoziante sull'angolo della casa stessa. 7

Da affittare al presente

Due vasti locali, uno in via Carrozzai, 6, l'altro in via S. Francesco da Paola, 43. 116

Da affittare

pel 1° aprile 1874

Un alloggio di 21 camere, con tre entrate, ed acqua potabile, divisibile in due, di 10 e di 11, con tre sopalchi, in gran parte palchettati, al piano nobile.

Altro alloggio di 10 camere al piano superiore, messo a nuovo elegantemente.

Via Barolo, N. 7. 50

Vino da pasto di 1ª qualità di pura uva del Monferrato senza zolforazione, a L. 35 la brenta, via S. Anselmo, N. 13, domandare al portinaio. 119

Da vendere

Signorile Villeggiatura in **Rivoli**, con scuderia, rimessa e giardino, ed anche vasta aia e case rustiche annesse.

E **Casa** in **Torino**, via D'Angennes, presso via Roma, del reddito di L. 5500 circa.

Recapito allo studio del notaio **Bonacossa**, via Bottero, N. 8, Torino. 120

Da rimettere presso il caffè LONDRA, via Po, n. 14, diversi **Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi.**

Da rimettere

Una Fonderia ed Officina con avviamento e con tutti gli utensili da officina. — Via Principe Tommaso, N. 18, casa propria, Torino. 78

Vasti locali con annesso cortile, e 25 cavalli circa di forza motrice idraulica, da affittare presso il Corso San Massimo. — Recapito ivi al portinaio, porta N. 18. 109

Due pezze di terreno fabbricabile presso la Parrocchia di San Donato. — Dirigersi al sacrestano della medesima. 97

Ponte Maria Teresa

L'Assemblea generale degli Azionisti non avendo potuto aver luogo mercoledì 21 gennaio per mancanza di numero, è riconvocata per **mercoledì 4 febbraio**, alle ore 2 pomeridiane, nella Banca dei sigg. Barbaroux padre e figlio. 115

Incanto di Mobili

per cambiamento di domicilio

Martedì 27 corrente, dalle ore 9 1/2 alle 12, e dalle 2 alle 5,

Si procederà alla vendita dei mobili arredanti un alloggio in via della Rocca, n. 4, piano 3°, consistenti in letti ferro vuoto, seggioloni, sofà, armadio a specchio, *console*, materassi, sedie, guardaroba ed altri mobili, il tutto a prezzi contanti.

OGGERO SPIRITO
103 perito giurato.

Consorzio di Bardonecchia.

CONDOTTA MEDICA

da conferirsi per titoli

Stipendio L. 1400 per il solo servizio dei poveri.

Gli aspiranti dovranno presentarsi con domanda su carta da bollo, al Sindaco di Bardonecchia, prima del 30 gennaio corrente. 86

PETROLIO garantito PENSILVANIA 101

DEPOSITO FUORI DAZIO.

Dettaglio a Barili L. **32** al quintale.

Per più Barili o Casse, prezzo e condizioni a farsi.

Dirigersi al **MAGAZZENO ALIMENTARIO LIGURE**, via Assietta, 3, e San Secondo, 7.

Presso lo stesso all'ingrosso e dettaglio

CONSERVE ALIMENTARI E PRODOTTI VARI
dello Stabilimento E. PRETTO e C., Genova.

Vendita giudiciale

Lunedì 25 corrente e successivi, in via Bogino, N° 3, dalle ore 9 alle 12, e dalle 2 alle 5, si venderanno ai pubblici incanti ed al miglior offerente, a pronti contanti, tutti gli effetti mobili, **mantilerie, cristalli, porcellane, metalli di pachfong, alpacca, rame, stagno e christofle, vasi vinari** ed altri arredanti la trattoria del Pozzo e caduti nel fallimento di Felice Cornaglia.

102 Gio. Angelo Chiantore perito.

VENDITA

di Obbligazioni Governative

DELLE FERROVIE OTTOMANE

Emissione 1870, di Lire 12 netto di rendita, pagabili al 1° aprile e 1° ottobre, con sei Estrazioni annue bimestrali pel rimborso con premi, di cui i maggiori di

Fr. 600,000, 400,000, 200,000 ecc., fino a 400.

Al prezzo eccezionale a cui si vendono danno un interesse di circa L. 8 per cento, oltre ai rimborsi con premi.

Rivolgersi alla Banca **L. Bernardi**, **via Roma, N. 20, Torino**, presso cui verranno pur pagati i Coupons e Rimborsi. 3 M.di

Mantilerie e Telerie

L'antica ditta esercita dai socii BRUSA GIUSEPPE e BOLOGNINO GIOANNI continua sempre nel solito locale, via Santa Teresa, N. 1, *presso la Chiesa*, di prospetto a *Cora*, con grande assortimento Biancheria a prezzi moderatissimi. 12

Club Inglese

via Roma, N. 37, piano 3°

Divertimento signorile di **Quadri dissolventi** del prof. **HARMAN**, premiato a Londra, lunedì, mercoledì e sabato alle ore 8 pomeridiane. — Entrata L. 1. — Sala per lettura di libri, giornali inglesi ecc. Lezioni private di lingua inglese. Programma gratis, abbonamenti dalle 4 alle 6 pom. 95

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.

Nuovo Essiccatoio a ruote per Bozzoli, sistema COCHARD.

RAPPRESENTANZA DELLA DITTA

Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano

CON DEPOSITO

di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi

Locomobili - Trebbiatrici della Casa *Ruston Proctor e C. di Lincoln*

Studio di ingegneria industriale. 4

ASMA ASMA

Prezzo Lire 2 25 la scatola

SIGARETTI INDIANI al Cannabis Indica di GRIMAULT e C^ia

PRESSO **D. MONDO** IN TORINO, via Dogana, N. 8

Tutti i rimedi proposti sinora contro l'*Asma* non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato, che il *Canape indiano* del *Bengala* possiede le più rimarchevoli proprietà per combattere questa triste malattia, ed è egualmente giovevole per le *tossi nervose*, l'*insonnia*, la *tisi laringea*, i *raffreddori*, la *estinzione di voce*, la *nevralgia facciale*, ecc. È dunque con l'appoggio della scienza, che i signori Grimault e C., farmacisti di Parigi, offrono dei **Sigaretti** preparati con l'estratto del *Canape indiano*. 8M.

BANCA DI CREDITO VENETO

IN VENEZIA

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca di Credito Veneto in Venezia, a termini dell'art. 33 dello Statuto Sociale, convoca i suoi azionisti in Assemblea generale ordinaria pel giorno 8 febbraio p. v., ad un'ora pomeridiana, nella sede della Banca stessa, S. Benedetto, palazzo Martinengo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale al 31 dicembre 1873;
2. Relazione dei revisori dei conti (art. 32 Statuto sociale);
3. Approvazione del bilancio;
4. Approvazione della quota di dividendo sulle azioni sociali proposta dal Consiglio d'Amministrazione;
5. Nomina di 9 consiglieri d'Amministrazione in sostituzione di quelli che sortono di carica a senso degli art. 16, 43 dello Statuto;
6. Nomina dei 3 revisori dei conti a termini degli art. 32, 33 dello Statuto.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto non più tardi del giorno 30 gennaio a scelta degli azionisti a:

Venezia, presso la sede della Banca di Credito Veneto.
Trieste, presso i sigg. Morpurgo e Parente.
Torino, presso la Banca di Torino.
Milano, presso la Banca Industriale e Commerciale.

Venezia, 15 gennaio 1874.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Nicolò Papadopoli.

Il Direttore **ARNOLDO LEVY.**

Estratto dello Statuto Sociale.

Art. 34.

L'adunanza generale si compone di tutti i soci che 10 giorni prima di quello fissato per l'adunanza risultino dai registri possessori di almeno venti azioni nominative, ovvero abbiano nel termine stesso depositato almeno 20 azioni al portatore, sia nella Cassa della Società, sia presso quegli altri istituti, che saranno designati nell'avviso di convocazione.

Art. 35.

Ogni venti azioni danno diritto ad un voto.

Nessuno potrà avere più di dieci voti, qualunque sia il numero delle azioni possedute o rappresentate.

Per l'ammissione alle adunanze le azioni coi relativi certificati devono essere in perfetto corrente col pagamento delle rate sociali.

Art. 36.

L'azionista avente diritto di voto può farsi rappresentare alle adunanze generali da altro azionista egualmente avente diritto di voto mediante mandato espresso sullo stesso biglietto.

Art. 38.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea generale, è necessario che siano presenti almeno 15 azionisti, e che i votanti rappresentino almeno il sesto del capitale sociale.

Art. 39.

Qualora nel giorno fissato per la convocazione, sia ordinaria che straordinaria, non intervenga un numero di azionisti e una rappresentanza di voti sufficienti per la validità delle deliberazioni, l'Assemblea sarà nuovamente convocata, con intervallo dalla prima non maggiore di giorni venti.

Questa seconda convocazione è fatta mediante avviso pubblicato per tre volte nei giornali di cui sovra, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

L'avviso dovrà avvertire che le deliberazioni prese in questa seconda riunione, saranno valide qualunque sia il numero dei socii presenti, e delle azioni rappresentate.

Però in detta riunione non si potrà deliberare che sulle materie poste all'ordine del giorno per l'adunanza di prima convocazione. 110

INCANTO VOLONTARIO.

All'udienza del Tribunale Civile di questa città della trenta corrente gennaio, ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto volontario degli stabili infradescritti situati in questa Città caduti nella successione del signor Ignazio Deagostini, alle condizioni apparenti dal relativo bando venale, e relazione di perizia Canaveri, visibili presso il procuratore capo sottoscritto e nelle ore d'ufficio.

Lotto primo. Casa in Torino con terreno annesso, denominata Casa Vecchio in Valdocco, estimata dal valore reale di L. 56,000, esposta all'incanto per L. 35,000.

Lotto secondo. Prato nella regione Valdocco di are 23 50 suscettivo di riduzione ad orto o fabbricazione, estimato L. 4,500, esposto in vendita a L. 3,200.

Lotto terzo. Casa nella stessa regione di centiare 960 tra fabbricato e cortile chiuso estimato L. 14,400, esposto in vendita a L. 12,000.

Lotto quarto. Casa sezione Dora, via Pellicciai, n. 17, di quattro piani, cantina e soffitto, estimata L. 25,000, esposta in vendita a L. 15,000.

Lotto quinto. Casa nella stessa sezione Dora, via della Palma, n. 12, a tre piani e cantina, estimata L. 21,000, esposta in vendita a L. 14,000.

Lotto sesto. Altra casa nella stessa via della Palma, n. 14, con cantina, bottega e magazzino, e quattro piani superiori, estimata lire 31,000, esposta in vendita al prezzo di L. 20,000.

Torino, 12 gennaio 1874.

Avv. PRATO procuratore capo.
Via San Francesco d'Assisi, num. 18, piano 2°. 108

BANCA DI TORINO.

Il dividendo per l'esercizio 1873, stato deliberato dall'Assemblea generale degli Azionisti il 15 gennaio 1874 in **L. 37 50** per ciascuna Azione, sarà pagato a partire dal 2 febbraio,

in **Torino** presso la Banca di Torino,
in **Milano** presso i sigg. Vogel e C.

Torino, 21 gennaio 1874.

Il Direttore generale
112 **A. PARIANI.**

Maestra Levatrice

CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 5

208 NOTIFICANZA

Nel giudizio di divisione promosso dal signor Pelissier Giovanni fu Domenico, residente a Lessolo e rappresentato dal causidico Demarchi presso il quale elesse domicilio, contro Pelissier Rosa fu Pietro, residente in Callea Lessolo, Rore Pietro fu Domenico, e Rore Domenico tanto in proprio che qual padre e legittimo amministratore dei suoi figli minori Giovanni, Agostino e Catterina, residenti a Nizza Marittima, non comparsi, emanò sentenza del tribunale civile d'Ivrea, in data 8 novembre ultimo, colla quale pronunciatasi la contumacia della Pelissier Rosa, non che delli Pietro, Giovanni, Agostino, Catterina e Domenico padre e figli Rore, si dichiarò spettare a ciascuna delle sorelle Rosa e Maria Pelissier, e per queste alli predetti padre e figli Rore, diritto ad un sesto dell'eredità paterna, e ad un terzo dell'eredità materna, nonchè di quanto ad esse pervenne dall'eredità della Teresa Brunetto Battistino; e tenuti conseguentemente essi convenuti ad addivenire coll'attore loro coerede, sulle basi assodate, alla divisione delle pregiudicate eredità. E per procedere alle operazioni della divisione, anche in loro contumacia, si delegò il signor notaio Perotti-Nigra, residente a Lessolo.

Quale sentenza fu notificata alli Rore Pietro e Domenico padre e figlio; a quest'ultimo anche nella premessa sua qualità, nei modi ed in conformità del disposto dagli articoli 141 e 142 del codice di procedura civile, con atto 12 dicembre ultimo, sottoscritto Oddone usciere.

A senso del citato articolo 141 si manda anche il presente inserire nel giornale degli annunzi giudiziari della Provincia.

Ivrea, 22 gennaio 1874.

Demarchi p. c.

207 CITAZIONE

Instante Vassia Teresa fu Antonio, moglie di Pignocco Salvatore, residente a Strambino, che elesse per l'oggetto di cui infra domicilio in Ivrea, nell'ufficio e presso la persona del causidico capo sottoscritto, emanò decreto in data 17 corrente mese dell'illmo signor presidente di questo tribunale civile, col quale si mandò citare il nominato Pignocco Salvatore detto Mitor, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti lo stesso tribunale, in camera di consiglio, alle ore 12 meridiane del giorno 10 febbraio prossimo, per [illegible] per cui non debba accogliersi la domanda della predetta Vassia sposta, onde venire autorizzata giudicialmente a compiere tutti gli atti di cui è cenno all'art. 134 del cod. civ.

Tale citazione fu notificata al nominato Pignocco in conformità e modi prescritti dall'art. 141 del cod. civ., come da atto 20 stesso volgente mese, sottoscritto Enrico usciere.

A senso del disposto dal citato art. 141 2° alinea, si manda inserire il presente nel giornale degli annunzi giudiziari della Provincia.

Ivrea, 22 gennaio 1874.

Demarchi p. c.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Con decreto del presidente del tribunale civile di Torino, in data 7 corrente, si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo della casa acquistata dal signor Giuseppe Cassioggio, residente in Torino, dai signori contessa Vincenza Tesio di Valloira, Augusto, Edoardo e Paolina madre e figli Carignani, pure residenti in Torino, in forza di atti di deliberamento, ricevuti Oscarre Paroletti, in data 24 luglio e 6 ottobre 1873, debitamente registrati, quale casa è situata in Torino, via Santa Pelagia, num. 8, distinta coi numeri di mappa 61, 62, 63, con parte dei numeri 64, 65, isola 5ª, intitolata San Bonifacio, mediante il prezzo di L. 172,400, sul quale decorrono gli interessi dal giorno 9 agosto 1873, pagabili mutuamente al prezzo nel giudizio di graduazione colle dedotzioni contemplate nell'atto di deliberamento predetto e finalia relativa domanda di apertura della graduazione.

Col detto decreto si sono ingiunti i creditori aventi diritto sul prezzo cadente in distribuzione di produrre e depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande ed i relativi titoli nel termine di giorni trenta, dopo le notificazioni e la inserzione del presente avviso, e si è commesso il signor conte Radicati giudice presso lo stesso tribunale per la istruzione del relativo giudizio.

Torino, 22 gennaio 1874.

204 G. Martini p. c.

149 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che terrà il tribunale civile, qui sedente, alle ore 8 1/2 mattutine delli 7 prossimo marzo venturo, avrà luogo la vendita al mezzo d'incanto di una casa e dipendenze poste sul territorio di Torino, distretto di Lucento. Tale vendita ha luogo la [illegible] della sentenza pronunciata dal tribunale stesso delli 4 dicembre scorso, sull'instanza di Barruti causidico Giuseppe, residente in Torino, rappresentato dal procuratore capo Gatti avv. Ettore, ed a pregiudizio della Teresa Saraceno moglie di Pietro Giorgerino, residente sulle fini di questa città. Colla stessa sentenza fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione, colla delega all'istruzione del signor conte Briandrà giudice presso il tribunale stesso, coll'ordine ai creditori iscritti di depositare le loro domande di collocazione.

Torino, 16 gennaio 1874.

Avv. Gatti Ettore p. c.

206 NEL FALLIMENTO

di Binetti Francesco, già negoziante in Cuneo.

Si avvisano tutti i creditori interessati nel fallimento suddetto che venne fissata nuova adunanza per le ore 12 meridiane del giorno 2 febbraio prossimo, avanti il signor giudice delegato avv. Angelo Clerici per la continuazione della verifica dei crediti e per deliberare sulla fatta proposta di concordato.

Cuneo, 22 gennaio 1874.

Il cancelliere del tribunale
G. Fissore.

Torino, Tip. G. Favale e C.

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, fornendo buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forza.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Ems, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Pacco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturna indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a vieppiù giornalmente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e biliosi: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 a 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 5 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa HARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITO all'INGROSSO in TORINO presso HAID, MÜLLER, e C.
via S. Francesco da Paola, N. 6.